

C'è l'intesa per i medici nelle case di comunità

Il patto tra Usl 3 e Fimmg: 60 euro all'ora, infermieri e vigilantes in struttura
A caccia di adesioni. «I professionisti sono pochi ma non vogliamo precettarli»

Dopo mesi di incontri e trattative, i medici di base hanno firmato l'accordo con l'Usl 3 Serenissima per regolamentare la presenza dei dottori nelle tredici Case di comunità dell'azienda sanitaria, con garanzie su infermieri e presenza di vigilantes. Se sulla carta il modello c'è e sembra funzionare, poi nel concreto restano dei nodi ancora da sciogliere, come nel caso delle tre strutture insulari, ad oggi senza alcuna adesione dei medici di base poiché la maggior parte ha già superato il massimale dei 1.500 assistiti e, di fatto, non può proprio andarci. L'azienda non nasconde che è un problema, ma non vuole arrivare a precettare medici come fatto altrove.

Ducoli alle pagine 2 e 3

Medici in casa di comunità l'intesa c'è, adesioni lente

Siglato l'accordo tra l'azienda sanitaria e la Fimmg ma i presidi insulari rischiano di restare sguarniti
Il dg: «Pochi medici di base, ma non voglio precettare»

IL REGOLAMENTO

**Sessanta euro l'ora
vigilantes di guardia
e infermieri
nel patto con l'Usl
firmata dai medici**

IL COMMENTO

**Il segretario
Giuseppe Palmisano
«Senza qualità
e sicurezza i dottori
se ne andranno»**

MARIA DUCOLI
VENEZIA

La sanità

Dopo mesi di incontri e trattative, i medici di base hanno firmato l'accordo con l'Usl 3 Serenissima per regolamentare la presenza dei dottori nel-



le tredici Case di comunità dell'azienda sanitaria. Se sulla carta il modello c'è e sembra funzionare, poi nel concreto restano dei nodi ancora da sciogliere, come nel caso delle tre strutture insulari, ad oggi senza alcuna adesione dei medici di base poiché la maggior parte ha già superato il massimale dei 1.500 assistiti e, di fatto, non può proprio andarci.

L'accordo

Nell'accordo è stato confermato il compenso di sessanta euro l'ora, previsto dalla delibera della Giunta regionale 622/2026. Al centro del documento, la sicurezza e la tutela della privacy. «Abbiamo chiesto», spiega Giuseppe Palmisano, segretario della Federazione italiana dei medici di base (Fimmg) per la provincia di Venezia, «la vigilanza nelle ore in cui il Punto unico di accesso, che ha una funzione di filtro dei pazienti, non è attivo. È fondamentale per garantire la sicurezza contro le aggressioni, tutelando soprattutto le dottoresse».

L'Usl: «Passo importante»

«L'accordo», commenta il direttore generale dell'Usl 3 Massimo Zuin, «ratifica e avvia la presenza e la collaborazione dei medici di famiglia nelle Case della comunità. Completate le opere strutturali, ora con questa firma si completa idealmente la squadra delle professionalità in campo dentro le nostre nuove strutture. È grazie ai medici di base e alla loro collaborazione negli ambulatori aperti

a tempo pieno che le Case della comunità possono garantire di svolgere in pieno le funzioni a loro assegnate, e di offrire alla popolazione le risposte di salute varie e articolate previste dalla legge che le istituisce».

Il nodo adesioni

Tuttavia, l'auspicio di tutti - Usl, Fimmg e soprattutto dei cittadini - è che le adesioni da parte dei medici di base per prestare servizio nelle nuove strutture possano aumentare. I numeri non sono dei più incoraggianti: dei 340 dottori che lavorano nel territorio dell'Usl 3, solo 70 si erano detti disponibili ad entrare nelle Case di comunità: circa il 20%. Ad aderire, soprattutto i professionisti provenienti dalle medicine di gruppo integrate, che possono contare su una segreteria e dei colleghi. Chi, infatti, ha un ambulatorio da solo fa fatica a ricavarci del tempo per prestare servizio altrove. «Di questi 70», fa sapere Palmisano, «hanno iniziato a lavorare in Casa di comunità solo sette, gli altri inizieranno dopo il 2 novembre. Noi ce l'abbiamo messa tutta per garantire qualità e sicurezza, se verranno garantite allora il modello funzionerà e le adesioni potrebbero crescere. Ma se tutto restasse come oggi, allora anche quei 70 medici se ne andranno», avverte.

Le specificità veneziane

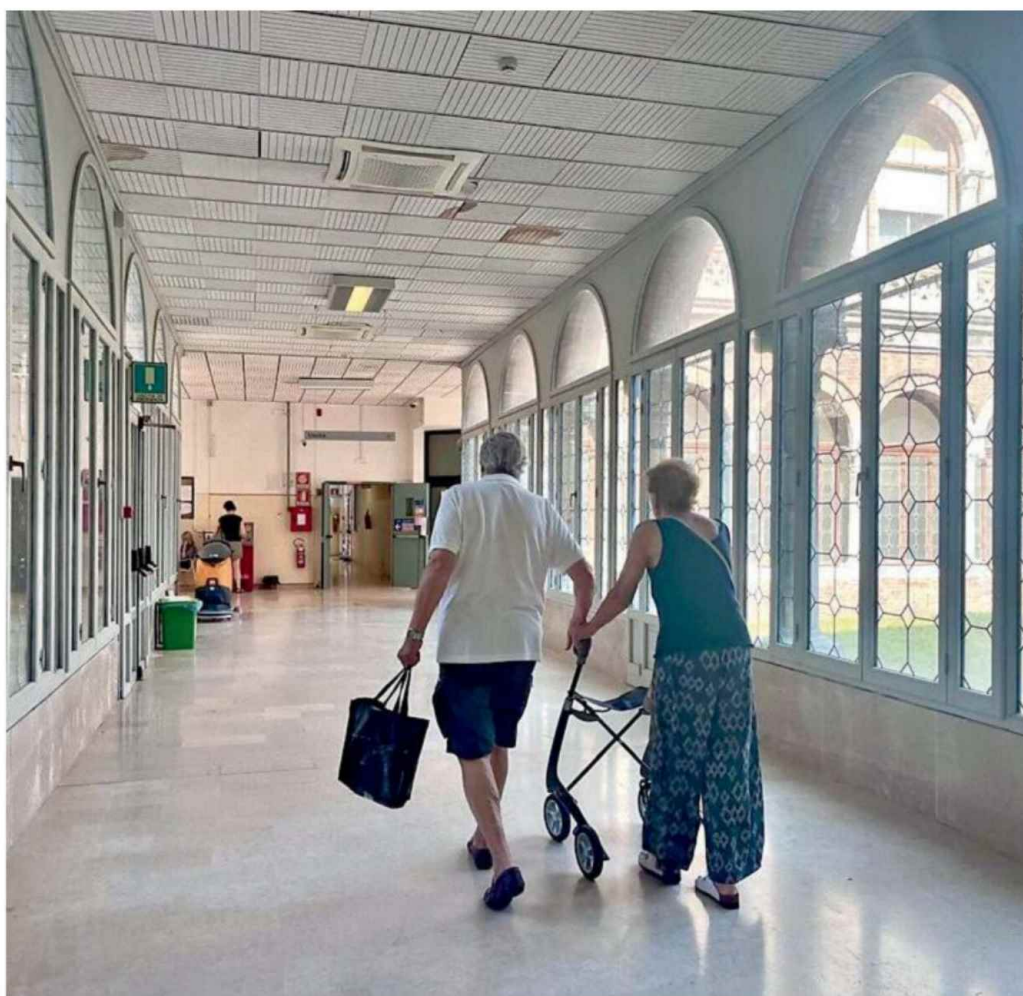
A destare non poca preoccupazione è la situazione delle Case di comunità del centro storico: «Giustinian, Civile e

Lido, ad oggi, sono senza medici di base», fa sapere Palmisano, «perché avendo già superato i massimali non possono andare nelle nuove strutture». A tal proposito, la Fimmg incontrerà il direttore Zuin la prossima settimana, per capire il da farsi. «Servono modalità specifiche per organizzare questi nuovi servizi a Venezia», aggiunge Palmisano, «come il riconoscimento della zona disagiata, richiesta che stiamo facendo da anni».

Il personale introvabile

Anche il direttore generale Zuin si dice poco sereno al riguardo: «Mi preoccupa in generale la situazione dei medici di base», ammette, «sappiamo che, al di là delle Case di comunità, molti stanno andando in pensione e bisogna sostituirli, cosa non facile anche perché non abbiamo la bacchetta magica. L'auspicio è quello di riuscire a portare giovani medici a Venezia, anche grazie alle facoltà che sono state aperte sul territorio in questi anni». Se nell'azienda sanitaria del Veneto Orientale le difficoltà a trovare dottori di famiglia da inserire nelle nuove strutture aveva portato il dg Carlo Bramezza a decidere di imporre dei turni ai medici nella Casa di comunità di Jesolo, maggiormente in sofferenza. Una decisione che, assicura Zuin, non verrà presa per coprire i turni nella Venezia insulare: «Preferisco la strada del dialogo», conclude.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I medici di base in Usl per la firma dell'accordo con il direttore generale Massimo Zuine, a sinistra, un'anziana paziente nei corridoi della Casa di comunità di Venezia